Sir

**Notizie Sir del giorno: Venezuela, documento Abu Dhabi, elezioni Abruzzo, abusi, migranti Sea Watch, premi Bafta**

**Venezuela: Gisotti, “delegazione ricevuta oggi in Segreteria di Stato”**

“Una delegazione venezuelana è stata ricevuta oggi in Segreteria di Stato”. A riferirlo, rispondendo alle domande dei giornalisti, è stato il direttore “ad interim” della Sala Stampa della Santa Sede, Alessandro Gisotti. “È stata ribadita la vicinanza del Santo Padre e della Santa Sede al popolo venezuelano, principalmente a quelli che soffrono”, ha reso noto Gisotti: “Inoltre, è stata sottolineata la profonda preoccupazione perché si trovi con urgenza una soluzione giusta e pacifica per poter superare la crisi, nel rispetto dei diritti umani e cercando il bene di tutti gli abitanti del Paese, evitando uno spargimento di sangue”.

**Documento Abu Dhabi: Consiglio europeo saggi musulmani, “grazie a Papa Francesco e al-Tayyeb”. A Bucarest per studiare “piste e programmi operativi”**

“Profonda gratitudine a Papa Francesco e alla Chiesa cattolica, allo Shaykh Ahmad al-Tayyeb e alla nobile Istituzione di Al-Azhar al-Sharif”, è stata espressa dal Consiglio europeo dei saggi musulmani (European Muslim Leaders Majlis – EuLeMa) per lo “storico” Documento “sulla fratellanza umana per la pace mondiale della convivenza comune” firmato dai due leader ad Abu Dhabi. In un comunicato diffuso oggi in Italia dalla Coreis, 17 autorità religiose musulmane d’Europa, membri del Consiglio, ringraziano Papa Francesco e il Grande Imam al-Tayyeb “per i precisi richiami menzionati nel Documento alla libertà, giustizia, dialogo, alla protezione dei luoghi di culto, alla cooperazione tra Oriente e Occidente, alla condanna del terrorismo, al valore e alla dignità della famiglia, della donna, dei bambini e dei poveri”. Le autorità religiose europee affermano di aver letto “con emozione e attenzione il Documento” ed esprimono il loro “accorato sostegno e accompagnamento concreto a questa nobile iniziativa e ai contenuti di questo messaggio storico”. L’Islam europeo aderisce “al generoso invito” contenuto nel Documento perché il testo firmato ad Abu Dhabi “diventi una guida per le nuove generazioni verso la cultura del reciproco rispetto”.

**Elezioni in Abruzzo: vince il centro-destra. Marsilio eletto presidente della Regione con il 48,03% dei consensi**

Marco Marsilio, attualmente senatore di Fratelli d’Italia e candidato dalla coalizione di centro-destra, è stato eletto presidente della Regione Abruzzo con il 48,03% dei consensi, pari a 299.949 voti. L’ex-vicepresidente del Csm, Giovanni Legnini, candidato dal centro-sinistra, ha ottenuto il 31,28%, con 195.394 voti; Sara Marcozzi, in lizza per il Movimento 5 Stelle, ha ricevuto 126.165 voti, equivalenti al 20,20%; 2.974 voti e lo 0,47% per Stefano Flajani, di Casapound Italia. All’interno della coalizione vincente spicca il risultato della Lega che con il 27,5% è il partito più votato in assoluto nella Regione. Alle politiche dello scorso anno il partito di Salvini si era attestato a quota 14%. Forza Italia ha ottenuto il 9%, Fratelli d’Italia il 6,5% dei voti. Nella coalizione di centro-sinistra, il Partito Democratico ha ottenuto l’11,1%. Il M5S, che si presentava come sempre senza alleati, ha ottenuto il 19,7%. Nel nuovo consiglio regionale la maggioranza può contare su 17 rappresentanti (10 della Lega, 3 di Forza Italia, 2 di FdI, 1 a testa per Azione Politica e Unione di Centro-Democrazia Cristiana-Idea) a cui si aggiunge il presidente Marsilio. Il M5S ha eletto 7 consiglieri, il Pd 3, un seggio va anche a ciascuna delle liste civiche Legnini presidente e Abruzzo in comune.

**Incontro abusi: in Irlanda candele accese in tutte le chiese. Mons. Martin, “porterò a Papa Francesco l’esperienza delle vittime”**

A dieci giorni dalla prima riunione a Roma di Papa Francesco con tutti i vescovi presidenti delle Conferenze episcopali (21-24 febbraio) per discutere sulla salvaguardia dei minori in tutta la Chiesa universale, in Irlanda venerdì 15 febbraio, si terrà l’annuale Giornata di preghiera per i sopravvissuti e le vittime di abusi sessuali, durante la quale sarà letta una preghiera e verranno accese nelle cattedrali e in tutte le parrocchie del Paese le “Candele dell’espiazione”, “per chiedere perdono come Chiesa per la sofferenza causata dall’abuso”. Ad annunciarlo è l’arcivescovo di Armagh, Eamon Martin, presidente dei vescovi irlandesi. “Accendendo queste candele – scrive l’arcivescovo – ricorderemo i nostri fratelli e le nostre sorelle, e le loro famiglie, che sono stati abbandonati in una sofferenza permanente causata dagli abusi: la loro fiducia è stata profondamente tradita e la loro fede è stata crudelmente messa alla prova. Nelle ultime settimane ho avuto il privilegio di incontrare vittime e sopravvissuti agli abusi e membri delle loro famiglie nelle quattro province dell’Irlanda. È mia intenzione trasmettere l’esperienza vissuta e il discernimento dei sopravvissuti irlandesi, sia personalmente a Papa Francesco, sia più ampiamente all’incontro di Roma alla fine di questo mese”.

**Sea Watch: Fcei e Diaconia Valdese, “migranti ancora a Malta. Ribadiamo la nostra disponibilità ad accoglierli”**

“L’11 gennaio, un mese fa, è stato consentito lo sbarco dei migranti raccolti in mare dalla nave Sea Watch con l’accordo di alcuni Stati europei ad accogliere una parte delle persone sbarcate. Il governo italiano fece sua, in quell’occasione, la disponibilità della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia e della Diaconia Valdese ad accogliere queste persone. Oggi, risultandoci che i migranti siano ancora tutti ospitati in un centro a Malta, nei pressi di La Valletta, ribadiamo la nostra disponibilità a tener fede al nostro impegno, nei confronti dei migranti ma anche di tutti quelli che ci hanno incoraggiato in questo percorso”. Lo dichiarano la Federazione delle Chiese evangeliche italiane (Fcei) e la Diaconia Valdese in una nota nella quale affermano di essere “anche disponibili ad andare a Malta per collaborare agli adempimenti necessari per il trasferimento in Italia ma abbiamo bisogno di poter fornire alle persone interessate i visti e i permessi che solo le autorità italiane possono concedere”.

**Diocesi: mons. Delpini (Milano), in politica serve “arte del buon vicinato” e “alleanza delle istituzioni”**

Un “linguaggio comune”, fatto di “arte del buon vicinato” e “alleanza delle istituzioni”. A proporlo è stato mons. Mario Delpini, arcivescovo di Milano, invitato questa sera a Palazzo Marino per un discorso al Consiglio comunale. L’arte del buon vicinato, ha spiegato il presule partendo dalla concomitanza del 90° anniversario dei Patti Lateranensi, “è un percorso che invita e responsabilizza tutti i cittadini e tutti gli abitanti che convivono nella città e che propone l’atteggiamento della cittadinanza attiva, vigile, intraprendente”. “Non si può decidere con una delibera comunale eppure non si deve neppure lasciare alla buona volontà dei singoli”, ha spiegato Delpini: “Si tratta di una promozione culturale che grazie alla mediazione di molte presenze territoriali diffonde un modo di intendere il vicino, i vicini di casa come potenziali alleati e non come potenziali minacce”. Quanto al secondo percorso, l’alleanza delle istituzioni, secondo l’arcivescovo “deve essere intesa come uno stile di rapporti, di incontri, di confronto che diventa il contesto favorevole a rispondere alle domande imposte dal presente e dal futuro”. “Che cosa intendiamo per città? Quale città vorremmo costruire? Quali risorse abbiamo per dare un volto desiderabile alla città?”, le domande poste dal presule, per affrontare le quali occorre “non solo competenza ed esperienza, ma anche una visione di prospettiva”. “La prospettiva di Milano deve essere europea e mediterranea, per essere fedele alla sua vocazione”, il monito dell’arcivescovo: “Questi orizzonti irrinunciabili acquistano particolare fascino e sono una particolare responsabilità in questa stagione che prepara le elezioni europee e registra una povertà preoccupante di contenuti”. (clicca qui)

**Premi Bafta: Giraldi (Cnvf), “una conferma delle previsioni. Agli Oscar sarà una bella competizione tra film di qualità”**

Sono stati assegnati ieri sera a Londra, presso la Royal Albert Hall, i premi Bafta del cinema inglese. Miglior film “Roma”, che ha anche preso il premio come miglior regia – assegnato ad Alfonso Cuaron –, oltre al premio come miglior film in lingua straniera e miglior fotografia. L’atteso “La favorita” ha ricevuto sette premi, compresi quelli a Olivia Colman e Rachel Weisz come miglior attrice protagonista e non protagonista. Miglior attore protagonista Rami Malek, il Freddie Mercury di “Bohemian Rhapsody”, mentre Mahershala Ali è stato proclamato miglior attore non protagonista per la sua interpretazione in “Green Book” di Peter Farrel. “I film premiati ai Bafta confermano le previsioni per alcune pellicole che si avviano verso la notte degli Oscar, il 24 febbraio, su una sorta di ‘corsia preferenziale’”, commenta Massimo Giraldi presidente della Commissione nazionale valutazione film della Cei (Cnvf).

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Cyberbullismo: Telefono Azzurro, “aumentano le richieste di aiuto di bambini e adolescenti”. Nel 2018 segnalati oltre 250 casi di violenza relativi al web**

Violenza contro minori: Telefono Azzurro, partita la campagna solidale “Il vero ascolto”. Sms e chiamate al 45592

“Aumentano, tra i bambini e gli adolescenti, le richieste di aiuto per cyberbullismo”. Lo denuncia oggi il Telefono Azzurro, impegnato da ieri a promuovere la campagna solidale “Il vero ascolto” che ha l’obiettivo di aiutare sempre più bambini in difficoltà, potenziando il grande lavoro del Centro nazionale di ascolto attraverso le donazioni con sms o chiamate da rete fissa al 45592.

Nel 2018, Telefono Azzurro ha gestito attraverso la linea telefonica gratuita 1.96.96, la chat www.telefonozzurro.it/chat e altri canali web oltre 250 casi relativi al web, che hanno coinvolto principalmente pre-adolescenti (45% dei casi) e adolescenti (44,1%) di sesso femminile (65% dei casi). Nel 43,1% dei casi i ragazzi hanno chiesto aiuto per problemi legati al cyberbullismo e questa motivazione di intervento è cresciuta del 10% rispetto al 2017. Sono state, inoltre, registrate richieste di aiuto relative al sexting (16,9% dei casi), alla dipendenza da Internet (6,4%), all’adescamento di adulti su minore (6,1%), alla violazione della privacy (5,1%), alla pedopornografia online (3,8%), ad atti autolesivi e suicidi (3,5%), a contenuti che esaltano i disturbi alimentari (1,6%), a crimini online (1,3%) e a diverse altre problematiche. Nel 34,2% dei casi i ragazzi hanno indicato come responsabile dei propri disagi legati al web un amico e nel 14,4% un’amica. Non mancano, però, i casi in cui il presunto responsabile viene identificato in un estraneo adulto, in un partente, in un coetaneo estraneo o in altre tipologie di figure.

Per gestire le richieste di aiuto legate ad Internet, Telefono Azzurro ha coinvolto vari servizi e istituzioni, attivando le Forze dell’Ordine e di Pubblica Sicurezza nel 68,4% dei casi, ma anche Procure e Tribunali (10,5% dei casi), Servizi Sociali e Miur (5,3%).

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Nuovo codice della strada, le bici potranno andare contromano. Niente fumo in auto**

**La misura è già stata sperimentata in diversi Paesi (Belgio, Regno Unito, Olanda, solo per citarne qualcuno) e secondo gli studi dei ricercatori non comporta un aumento dei rischi per incidenti stradali**

I ciclisti potranno andare contromano dove il limite di velocità è di 30 km/h

È una vera rivoluzione quella che riguarda le biciclette prevista dal nuovo codice della strada, in discussione in Commissione Trasporti alla Camera. Nei centri abitati dove il limite di velocità è di 30 km orari potranno andare contromano, «indipendentemente dalla larghezza della carreggiata e dalla massa dei veicoli autorizzati al traffico». I ciclisti inoltre avranno la possibilità di circolare nelle corsie ora riservate solo ai taxi e agli autobus e di parcheggiare in aree adibite dal comune altrimenti sui marciapiedi e all’interno delle zone pedonali. Avranno anche la precedenza ai semafori, così come succede in diversi Paesi al mondo, in primis in Olanda con uno spazio ad hoc, «una striscia di arresto avanzata», una doppia linea (una per le bici e una per le auto) davanti ai semafori e agli stop.

Contromano in centro

La misura più rivoluzionaria è certo quella che permetterebbe di andare in senso opposto alle auto nelle vie a lento scorrimento del centro, già stata sperimentata in diversi Paesi (Belgio, Regno Unito, Olanda, solo per citarne qualcuno). Secondo gli studi dei ricercatori non comporta un aumento dei rischi per incidenti stradali, anzi consente un maggiore controllo di spazi e distanze. In ogni modo Lega e M5s prevedono che sia il sindaco a dover emanare un’ordinanza e che la possibilità di «circolare anche in senso opposto a quello di marcia rispetto agli altri veicoli» sia segnalata da un pannello.

Diversi emendamenti presentati in Commissione prevedono inoltre l’obbligatorietà dell’utilizzo del casco e incentivi per l’acquisto di nuove due ruote. Mentre per quanto riguarda i motociclisti la maggioranza si sta confrontando sull’eventualità di inserire l’obbligo di dotarsi di un abbigliamento `tecnico´ di sicurezza. Le moto elettriche potranno circolare anche in autostrada. Con il disegno di legge M5s-Lega gli skate, i monopattini e gli hoverboard entrano a far parte per la prima volta del codice della strada (il dibattito in corso è se potranno circolare solo nelle piste ciclabili).

Niente fumo e aumento dei limiti di velocità in autostrada

Al momento in Commissione sono in corso le audizioni, il testo di legge della maggioranza (lo stanno portando avanti in particolar modo Scagliusi per M5s e Capitanio e Morelli per la Lega) non è blindato. Prevede anche parcheggi “rosa” per le donne in gravidanza, lo stop al fumo e all’utilizzo dei telefonini alla guida, l’aumento delle sanzioni per i trasgressori e dei limiti di velocità sulle autostrade a tre corsie (elevato a 150 km/h).

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Vertice a Palazzo Chigi, contrasti su Tav e Venezuela. Salvini: "Il testo costi-benefici? Non l'ho letto". Di Maio non c'è**

La maggioranza a caccia di una difficile intesa su alta velocità e sulla politica internazionale. Il sottosegretario M5S Di Stefano assicura che l'intesa è stata trovata sul caso Guaidò-Maduro. Ma il leader della Lega frena: "Commento dopo, non sono un veggente"

Un vertice di governo travagliato, il primo dopo le regionali in Abruzzo. Era in programma ieri sera. È stato rinviato a questa mattina. Anche per le tensioni all'interno della maggioranza. Complice il caso Tav, con la relazione costi-benefici che è stata consegnata ieri ai due vicepremier. Matteo Salvini, arrivando stamattina a Palazzo Chigi, però ha detto: "Il testo della costi-benefici? Non l'ho letto. Spero oggi". Un modo forse per ridimensionare l'importanza di una relazione cui i Cinquestelle affidano la decisione sull'opera.

Ma sul tavolo del vertice a Palazzo Chigi - con il presidente del Consiglio Conte, il vicepremier Salvini, i ministri Moavero e Fraccaro, il sottosegretario Giorgetti - c'è anche la politica internazionale. Con una doppia fonte di imbarazzo per la politica del governo. Dal Venezuela alle tensioni con la Francia. Bisogna fare il punto prima dall'intervento del ministro Enzo Moavero Milanesi in Parlamento (alle 11 è atteso alla Camera) e del discorso a Strasburgo del presidente del Consiglio Giuseppe Conte.

Dopo la relazione di Moavero dovrebbe essere messa ai voti una mozione Lega-M5S. Il sottosegretario agli Esteri Manlio Di Stefano, dei 5Stelle, dice: "Non capisco questa agitazione. Sulla mozione di maggioranza non c'è nessun problema: è già pronta da ieri". Ma Matteo Salvini frena: "Commento dopo, non sono un veggente", dice arrivando al vertice.

Quanto alla Francia, il presidente del Consiglio Conte - in un'intervista a Politico.eu - ha indossato i panni della colomba: ridimensiona il caso parlando di semplici "incomprensioni". Dice: "Spero che le relazioni possano tornare al più presto alla normalità". E pone l'accento su uno dei dossier più caldi tra Italia e Francia: la fusione di Fincantieri e Stx. Precisando: "La fusione è perfettamente compatibile con le regole Ue. Rispettiamo la commissione ma ci aspettiamo un semaforo verde". Oggi tra l'altro a Strasburgo, prima dell'intervento davanti all'assemblea, Conte vedrà il presidente della commissione Juncker. E sul tavolo dovrebbe esserci il dossier crescita.

La settimana però è decisiva anche per altri temi delicati: dagli emendamenti al 'decretone' - ne sono stati presentati 1.600 - all'intesa sull'autonomia regionale (prevista in consiglio dei ministri venerdì, potrebbe slittare). La resa dei conti all'interno della maggioranza sarà dunque a 360 gradi.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**La ricetta di Orbán in Ungheria: "Più figli, più cristiani, meno immigrati"**

**Il premier sovranista annuncia sconti fiscali alle donne che hanno almeno quattro bambini, forti agevolazioni ai mutui per le famiglie, aiuti e sconti anche per acquistare auto e prestiti**

di ANDREA TARQUINI

BERLINO. Ogni donna ungherese madre di almeno quattro figli sarà esentata dal pagamento dell'imposta sul reddito. E' questa forse la decisione più spettacolare nel pacchetto di misure politiche annunciate domenica dal carismatico premier sovranista ungherese, Viktor Orbán, per rilanciare tasso di fertilità e di natalità nel paese magiaro.

Orbán ha presentato la sua nuova politica demografica nel quadro del suo discorso-fiume sullo stato della nazione, tutto improntato sulla difesa di valori e identità cristiana dell'Europa e sul no all´immigrazione. Secondo il premier appunto anche importanti aiuti e incentivi alle famiglie e alle madri rientrano nella sua visione di "no" ai migranti, il "no" che nel discorso ha definito "tema principale e centrale della campagna per le elezioni europee, un confronto tra chi vuole un'Europa etnicamente e culturalmente mista e chi, come noi, vuole invece un'Europa che resti cristiana". In questo senso, egli ha incalzato, "non vogliamo più migranti, che accrescono il tasso di criminalità, importano visioni non cristiane e ci portano a casa il virus del terrorismo. Dobbiamo essere di più, più cristiani, quindi ci servono più bambini ungheresi e in generale, secondo me, più bambini europei cristiani".

Il programma di Orbán per il decollo demografico ungherese comprende una politica di forti agevolazioni ai mutui per le famiglie, aiuti e sconti anche per acquistare auto per le famiglie con figli, prestiti agevolati in ogni campo per le nuove coppie sposate. E poi appunto l'esenzione alle tasse per le madri che hanno messo al mondo almeno 4 figli. Il premier ha promesso anche spese per l'equivalente di 2,49 miliardi di dollari per la Sanità, un comparto del settore pubblico in condizioni molto critiche.

Quel che Orbán non ha detto è che negli ultimi otto anni, cioè da quando egli è tornato al potere trionfalmente eletto e rieletto (nel 2010, 2014 e 2018) la popolazione ungherese è diminuita di 236mila persone scendendo a 9,78 milioni, e che questo calo è superiore a quello registrato prima dell´inizio della sua era di governo segnata dal no alla "democrazia liberale".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Foibe, la Slovenia protesta con Mattarella**

**Lettera del presidente Pahor per le parole usate da Tajani e Salvini per commemorare il Giorno del Ricordo**

mauro manzin

lubiana

Tra Slovenia, Croazia e Italia è incidente diplomatico. L’oggetto della crisi sono i discorsi ufficiali tenuti nel Giorno del Ricordo domenica scorsa alla foiba di Basovizza, in provincia di Trieste, dal ministro degli Interni Matteo Salvini e dal presidente dell’Europarlamento Antonio Tajani. Ma nella bufera sono finite anche le parole pronunciate per la stessa celebrazione al Quirinale da parte del presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Davanti all’enorme lapide che ricopre la foiba il tempo si è fermato nei rapporti tra Slovenia e Italia e le lancette dell’orologio diplomatico sono tornate indietro agli anni Ottanta, quando la frizione tra i due Paesi era elevatissima a causa dei beni abbandonati dagli Esuli, tema poi posto in agenda dal governo targato Berlusconi.

Le frasi che più hanno fatto arrabbiare gli sloveni sono la condanna di Salvini di nazismo e comunismo, ma non del fascismo, e il suo definire il dramma delle foibe una pulizia etnica; nonché le parole finali del discorso di Tajani: «Viva Trieste, viva l’Istria e la Dalmazia italiane!». Ma sul banco degli imputati, come detto, finiscono anche le parole pronunciate dal capo dello Stato Sergio Mattarella nel suo discorso al Quirinale, quando ha affermato che «tra le vittime italiane ci sono state anche molte persone che non avevano alcun legame con i fascisti e i loro crimini».

Il capo dello Stato sloveno Borut Pahor ha scritto una lettera proprio all’omologo Mattarella in cui ha manifestato tutta la sua preoccupazione «per le inaccettabili dichiarazioni di alti rappresentanti della Repubblica italiana nel Giorno del Ricordo per le vittime delle foibe, che desiderano far passare l’idea che le foibe sono state un momento di pulizia etnica e politica». «Mi sembra importante avvertire - ha precisato Pahor - che per la prima volta si cambia in peggio il contesto europeo di convivenza e di uguaglianza, all’interno del quale queste affermazioni e prese di posizione diventano particolarmente preoccupanti».

Il presidente sloveno ha quindi riportato l’attenzione su quanto è avvenuto sul confine orientale alla fine della Seconda Guerra mondiale riferendosi agli esiti dei lavori della Commissione mista di storici italo-slovena sui rapporti bilaterali tra il 1880 e il 1956. Esiti che sono stati salutati con approvazione dalla Slovenia e ai quali deve essere riportata la discussione anche in Italia.

La reazione croata

Ma a infuriarsi è stata anche la Croazia. «Esprimo la mia ferma condanna e respingo con forza le dichiarazioni di Tajani che contengono elementi di rivendicazioni territoriali e di revisionismo storico». Con queste parole il premier croato, Andrej Plenkovic, ha duramente criticato il discorso dell’esponente di Forza Italia che ha parlato di «Istria e Dalmazia italiane».

Leggi Foibe, la storia utilizzata come un randello nel confronto politico

È intervenuta anche la commissaria Ue ai trasporti, Violeta Bulc, che su Twitter ha definito «preoccupante» la dichiarazione di Tajani, e ha commentato: «Non è qualcosa che ci aspettiamo dai nostri leader europei. La distorsione dei fatti storici sul confine italo-sloveno è inaccettabile». Altri eurodeputati, anche dello stesso Ppe, hanno criticato Tajani. In serata è arrivata la replica di Tajani. «Nel corso del mio intervento mi riferivo agli esuli istriani e dalmati di lingua italiana, ai loro figli e nipoti, molti dei quali presenti alla cerimonia».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**La biologa Erminia Muscolino di Palermo? Non venga qui**

**Le email al centro di ricerca al quale aveva inviato il curriculum (l’Istituto Tumori Cro di Aviano): «Figurati se andiamo a prendere una da Palermo»**

di Giusi Fasano

Sembra di vederla, Erminia. Legge la mail che arriva dal Friuli Venezia Giulia, fa un sospiro e va all’attacco con la risposta. Tanto per cominciare «sorvolo sul profilo penale che si può desumere dalle sue parole, palesemente discriminatorie per i palermitani». Detto questo «io volevo solo ringraziarla: ho capito che questo centro non fa per me». E, per chiarire: «A Palermo abbiamo menti libere, non credo potrei esprimere al meglio le mie potenzialità professionali e umane collaborando con persone con la mente ristretta ed evidentemente corrotta da stupidi pregiudizi». Quindi «non tenete conto della mia candidatura».

Le email

A mandare su tutte le furie Erminia Muscolino - 30 anni, laureata in biologia e studentessa della specializzazione in biotecnologia medica e medicina molecolare - è stato un commento in uno scambio di email arrivate a lei per errore. Si scrivevano due persone del centro di ricerca al quale aveva inviato il curriculum (l’Istituto Tumori Cro di Aviano). E riferendosi proprio al curriculum l’una scriveva all’altra: «Già ricevuta anche io... Figurati se andiamo a prendere una da Palermo». La risposta risentita di Erminia ha avuto una replica da Pordenone: «Il suo atteggiamento belligerante non ha proprio senso. Non possiamo offrire contratti vantaggiosi per disposizione della legge Madia». Spiegazione inutile: «Un modo banale — ribatte lei — per giustificare la mail precedente».